

Comunicato stampa della FRA
Vienna, 21 giugno 2018

Reati generati dall'odio: una migliore schedatura come misura di sostegno alle vittime

Una migliore schedatura dei reati generati dall'odio in tutta l'UE aiuterà gli Stati membri a proseguire la lotta contro questo problema persistente. L'ultima relazione dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) dimostra sulla base di fatti concreti quanto gli Stati membri stiano già facendo, dando inoltre consigli su come ottenere migliori risultati.

«Qualsiasi sistema di controllo dei reati generati dall'odio è valido solo nella misura in cui lo sono le informazioni che esso acquisisce», afferma il direttore della FRA, [Michael O'Flaherty](#). «Per inviare il messaggio forte e chiaro che l'odio non sarà tollerato in Europa, gli Stati membri devono adottare un approccio ancora più avveduto alla misurazione dei reati che ne derivano. La relazione è un'utile risorsa, fondamentale per orientare questa linea d'azione».

Indagini sulla vittimizzazione, quali quelle svolte dalla FRA, continuano a sottolineare come i reati generati dall'odio e le vessazioni dovute allo stesso nei confronti di numerose categorie – migranti, LGBTI e minoranze – siano un fenomeno persistente in tutta l'UE. Tuttavia, le statistiche ufficiali rispecchiano raramente tale situazione, minando la fiducia della società nei sistemi intesi a proteggere le categorie a rischio.

La relazione [Hate crime recording and data collection practice across the EU](#) (Monitoraggio dei reati generati dall'odio e pratiche di raccolta dei dati in tutta l'UE) evidenzia come le forze di polizia, i legislatori e i responsabili politici dei vari paesi riconoscano la necessità di migliorare detto monitoraggio, consapevoli che tale misura contribuirà a far sì che gli Stati membri possano onorare il proprio impegno a lottare contro i pregiudizi e a dare vita a società inclusive.

La panoramica delle pratiche di tutti i 28 Stati membri delineata dalla relazione si basa sul lavoro del [sottogruppo sulle metodologie per il monitoraggio e la raccolta dei dati sui reati generati dall'odio](#) della FRA e sul [compendio online delle pratiche](#) in materia. Sulla base di tali pratiche, la relazione suggerisce le misure grazie alle quali gli Stati membri potrebbero ottenere migliori risultati:

- raccogliendo dati dettagliati sui vari fattori incidenti che sottostanno ai reati generati dall'odio. Attualmente solo 15 Stati suddividono per categorie i dati su tali reati. Questi dati consentirebbero alla polizia di monitorare l'efficacia dei loro interventi, contribuendo a ripristinare la fiducia tra le varie categorie sociali;
- svolgendo periodiche indagini sulla vittimizzazione per delineare un quadro migliore della situazione a livello nazionale. Solo nove Stati membri effettuano tali indagini con domande specifiche sui reati generati dall'odio;
- sfruttando le capacità della società civile tramite una cooperazione rafforzata tra essa e le forze di polizia in campi come la formazione e la sensibilizzazione;
- facendo sì che le forze di polizia garantiscano la diffusione di una cultura più tollerante a tutti i livelli del servizio, intesa a infondere un maggiore rispetto nei

confronti di potenziali vittime di reati generati dall'odio e una migliore comprensione del fenomeno;

- imponendo agli agenti di polizia l'obbligo di valutare sempre se un reato è motivato dall'odio per garantire che sia perseguito di conseguenza. 15 Stati membri forniscono già ai propri agenti qualche forma di orientamento, cosa che dovrebbero fare anche altri.

Per maggiori informazioni, rivolgersi a: media@fra.europa.eu / Tel. +43 1 580 30 642